Anno II — Mercordì 29 maggio 1867 — Num. 126

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 28 maggio

Il viaggio dello Czar a Parigi è definitivamente fissato e già ci pervengono di colà notizie sulle feste militari che si faranno durante la sua presenza nella capitale dell'Impero francese. I giornali ci recano nello stesso tempo l'itinerario del viaggio dello Czar nella prossima sua visita alla Esposizione di Parigi. Esso è il seguente: 28 maggio partenza da Tsar-Koo Selo; 30 arrivo a Berlino; 31 partenza per Parigi, ove arriverà il 1.o giugno; dal 2 al 9 soggiorno a Parigi; il 10 arrivo a Stuttgarda, poscia partenza per Darmstadt, Berlino, Varsavia, Bialystock, Vilna, Dunabourg, Riga, e soggiorno nelle dette città dal 13 al 28; il 29 ritorno alla residenza imperiale di Tsar-Koo-Selo.

I lettori rammentano senza dubbio che, approfittando delle solennità del prossimo centenario di S. Pietro, la Curia Romana cerca di riunire il maggior numero possibile di vescovi devoti alle sue mire. Parlando della prossima partenza per l'eterna città di Monsignor Darboy, cardinale arcivescovo di Parigi, la *Patrie* dice che secondo sue corrispondenze da Roma, il soggiorno dell'eminente prelato forma già l'oggetto di vive preoccupazioni. Monsignor Darboy non è un fanatico temporalista, un cieco irragionevole servo ossequiente agli ordini pontifici, egli, secondo la *Patrie* «rappresenta il vero spirito religioso quale regna in Francia» e cotesto spirito «si è afforzato in lui coll'aderire alle idee liberali e filosofiche moderne». Pare, sempre, a detta dell'officioso periodico, che l'arcivescovo di Parigi voglia far intendere a Roma, che se i legami che uniscono la primogenita della Chiesa al Papato, non sono spezzati, potrebbero spezzarsi in avvenire se continuassero quei «tentativi, finora avventurosamente isolati, d'accecamento e d'intolleranza» di cui si hanno quotidiani esempi. — Queste intenzioni attribuite, indubbiamente in forza di autorevoli informazioni, all'illustre prelato parigino, e non pubblicate senza autorizzazione e sua e dell'Imperatore Napoleone, accennerebbero esse veramente ad una questione religiosa di carattere puramente francese, oppure sarebbero indizio di un più energico tentativo per sciogliere la quistione romana, che pesa non sull'Italia soltanto, ma su tutto il mondo? Noi preferiamo quest'ultima ipotesi: ad ogni modo non crediamo che la cecità e la cocciutaggine della Corte romana, abbiano a cedere dinnanzi a nuovi sforzi, quali essi si sieno, e da qualunque parte vengano.

L'incoronamento di Francesco Giuseppe re d'Ungheria, dovrebbe aver luogo tra l'otto ed il dodici giugno. Ciò che rende incerto il giorno, è che il diploma d'inaugurazione deve esser firmato, e non può esserlo se non dopo che le Diete di Pesth e di Agram abbiano adottato il compromesso stabilito con la Corte di Vienna.

A Pesth il voto è sicuro: ma ad Agram la opposizione del partito nazionale, contro la ricostituzione dell'antico regno di Santo Stefano è tanto tenace, che da ultimo provocò, come annunziarono jeri i dispacci, la dissoluzione della Dieta. Certo sorgeranno nuove difficoltà da questo atto e pel Governo centrale di Vienna, e per quello stesso di Pesth, ma crediamo che l'incoronamento avrà in fine luogo senza il voto della Dieta croata, e che il governo cercherà di ottenere che i comitati mandino direttamente delle deputazioni per assistere alla cerimonia con cui è cresimato, per così dire, il ristabilimento dell'antico diritto ungherese.

Al *Reichsrath* i partiti vanno raggruppandosi con lavorio lento e continuo. Quello che sembra sinora destinato a formare la maggioranza è il partito autonomista, che predomina nelle provincie tedesche, e che si rinforzerà coi deputati delle provincie di popolazione mista. Il programma di questo partito è stato nettamente formulato dall'Herbst, al quale è riservato, dicesi, un portafoglio nel futuro ministero cisleitano: questo programma si compone dei tre punti seguenti: 1. il ristabilimento della Costituzione è un fatto compiuto ed irrevocabile; 2. i diritti e le garanzie restituiti agli Ungheresi dovranno venir assicurati ai paesi rappresentati nel Reichsrath; 3. le questioni finanziarie ed economiche dovranno regolarsi tra le due parti dell'Impero in modo da non ledere nè sopraccaricare alcuna fra esse. — Se questo grande partito si forma realmente, il dualismo avrà definitivamente il sopravvento sul centralismo e sul federalismo, e la politica del signor de Beust avrà a contare un'importante vittoria.

La *Corrispondenza provinciale* ci giunge colle notizie della cospirazione scoperta nell'Hannover. Esse si riassumono tutte in questo che furono operati importanti arresti di persone e sequestri di documenti che provano come il partito del re Giorgio avesse in mira di approfittare della guerra tra la Francia e la Prussia, per organizzare una legione annoverese, che doveva operare di concerto coi francesi. È facile immaginare che questi progetti antitedeschi, sollevando contro i loro autori la coscienza nazionale, non faranno che consolidare l'opera del conte di Bismarck.

EDUCAZIONE SOCIALE

Note

1.

Educazione ed *Istruzione* sono veramente due parole, che significhino qualcosa di tanto diverso, di tanto distinto quanto si compiacciono di far credere gli scolastici? È possibile *educare* l'uomo, cioè svolgere le facoltà insite nella natura umana, senza *nutrire*, a norma che si svolgono, tutte queste facoltà del vero, del bello, del buono, che nelle opere di Dio, si armonizzano come nell'uomo stesso si devono riflettere?

Ora, questo nutrimento che si dà all'anima umana che cosa è se non *istruzione?* E l'istruzione è dessa possibile nemmeno senza l'*educazione?* Quale pascolo possiamo noi offrire alle umane facoltà senza svolgerne i germi, senza educarle?

Le distinzioni sono certo utili negli studii umani; poichè la nostra mente limitata ha bisogno di considerare una cosa alla volta. Guai però ad abusarne: poichè chiunque non sappia nella sua divina unità ricomporre ciò ch'egli per proprio commodo e per i limiti della propria intelligenza ha distinto, si perde ne' suoi ragionamenti e tanto più si allontana dal vero quanto più è logico e sottile.

Ammettiamo pure, che educazione ed istruzione sieno da distinguersi; ma troveremo nella pratica che educare senza istruire non è possibile, come neppure istruire senza educare. Si può però male educare ed istruire al male: ed è pur troppo quello che si fa da molti, da tanti che credono, o s'infingono, di educar bene, d'istruire al bene; e la prova sta nel frutto dell'opera loro.

2.

Noi, poichè vuolsi distinguere fra *educare* ed *istruire*, siamo tra coloro che credono per l'umana società più necessaria la prima che non la seconda azione.

Educhiamo il giovanetto, occupiamoci a svolgere armonicamente in lui le sue facoltà, ed egli poscia compirà da sè la propria istruzione. Avendo appreso ad osservare le cose, a confrontarle, ei leggerà nel gran libro della natura aperto da Dio dinanzi a lui, e l'altrui scienza la cercherà nei libri scritti dall'uomo e saprà appropriarsela.

L'educazione sociale non è arte soltanto de' maestri; deve essere continua e generale, come continua deve essere la mutua istruzione per tutti, in tutte le età e condizioni sociali. Educazione ed istruzione devono poi accoppiarsi sempre all'osservazione ed all'azione, all'esercizio che sono parte dell'una e dell'altra.

3.

L'educazione deve cominciare nella *famiglia*; ed anzi è questo il campo dove si esercita maggiormente, poichè quando non si tratti di poveri abbandonati, delle vittime del vizio o della miseria, gli anni primi della vita, cioè i più importanti per l'educazione dell'uomo, si passano nella famiglia.

Trattandosi, come ora, del *rinnovamento* d'un popolo, d'una società già affetta da molti vizii e molti germi di corruzione, trattandosi di guadagnare il tempo perduto e di dover prestare le massime cure per il sollecito rinnovamento della nazione italiana, dobbiamo portare le prime colà, cioè nella famiglia.

4.

La famiglia è l'elemento sociale; e rinnovata la famiglia, noi avremo rinnovata l'intera società.

Noi volgeremo quindi l'attenzione allo stato della famiglia, alla famiglia del ricco, dell'abbiente, del povero, alle persone senza famiglia, alle cause perturbatrici dell'ordine, dei buoni costumi, dell'educazione di famiglia. Vedremo quali istituzioni sociali, antiquate o recenti, avversano l'esistenza della buona ed ordinata e morale famiglia, per rimuoverle; quali altre istituzioni sarebbero opportune per restaurare il buono spirito di famiglia, e con esso la società. Cercheremo tutte le viziature contrarianti la buona famiglia, per guarirle. Potremo procurare di far entrare per tutte le parti nella famiglia le idee, i principii, i costumi, le pratiche, che valgano poco a poco ad istituire la buona famiglia, in tutte le condizioni sociali.

Dobbiamo istruire ed educare gli adulti, affinchè influiscano in bene sulla generazione novella; i ricchi ed abbienti, affinchè esercitino la loro influenza intorno a sè sui meno agiati e sui poveri; le donne, affinchè la famiglia, alla quale desse sono centro, s'informi presto alle loro virtù; le moltitudini, perchè i pochi sieno costretti ad educarsi da sè; i poco educati ed i male educati, per rimuovere dalla società i cattivi esempi; quelli che non hanno famiglia, per dargliela loro; prima di tutto noi medesimi, per avere il diritto ed esercitare il dovere di educare gli altri. Dobbiamo insomma far sì, che l'educazione e l'istruzione vengano al maggior numero possibile dagli uomini e dalle cose, dalle istituzioni, da tutto.

5.

Ognuno vede che i problemi si affollano soltanto che si accenni a tali soggetti. Altri accusa il giornalista di dire troppo, altri di di non dire tutto; ma a torto è l'uno e l'altro. Il giornalista, che adempie il suo dovere come sa e può, è un seminatore d'idee secondo opportunità. Egli, nutrito di pensiero e di studii, raccoglie la semente che sia buona, e la getta tutti i giorni nel campo della pubblicità, sapendo bene che non tutte le sementi cadono su buon terreno, non tutte crescono rigogliose, nè danno il frutto che se ne potrebbe aspettare. Però egli avrà adempiuto il debito proprio, avrà contribuito alla *mutua educazione* mediante il ministero della stampa, quando abbia tutti i giorni seminato alcune idee, messo innanzi alcuni problemi, eccitato in altrui il pensiero, destato in altrui il sentimento del bisogno dell'azione, fatto qualche proselite, suscitata qualche contraddizione. O pochi o molti lettori che un giornale abbia, alcuni ne ha pur sempre, chè altrimenti non potrebbe vivere. Ora, chiunque getta un'idea, un problema nel campo della pubblicità, chiunque abbia avuto qualche lettore, ha costretto qualcheduno a pensare. Il pensiero è fecondo, e genererà di certo. Nessuna buona parola ispirata dal bene ed al bene diretta è mai inutile. Gente inerte ed inetta, che non ha mai pensato al bene sociale, mai saputo o voluto far nulla, ci ha rimproverato di questo gettare che facciamo tutti i giorni tanti problemi nel campo della pubblicità.

APPENDICE

Breve Commento
ALLA CIRCOLARE DI MONSIGNOR
CASASOLA

Il reverendissimo capitolo della Metropolitana ha stabilito di prender parte alla festa dello Statuto, e così faranno, per quanto ci viene detto, i parrochi tutti della città. Lodando tale loro risoluzione che li dimostrerà buoni cittadini, a loro conforto stampiamo le seguenti linee che ci furono comunicate da un amico.

La decisione della Sacra Penitenzieria circa la illecita partecipazione del Clero alla festa dello Statuto ha tali ambagi e controsensi, ed è recata così fuori di proposito nella Circolare di Mons. Casasola a direzione del suo Clero, che è prezzo dell'opera il farvi sopra qualche comento e mostrare che in fatto non vincola se non quei preti che vogliono esservi vincolati.

Per non disturbare il lettore a cercare il N. 122 di questo Giornale ove fu stampata, la riporteremo qui nuovamente:

Beatissimo Padre

«Da diversi pastori di anime esistenti nelle Pro«vincie del Regno Sardo è stato proposto il seguente «dubbio sopra di cui per norma delle coscienze «chieggono l'oracolo della S. Sede: se cioè sia lecito «al Clero delle stesse Provincie prender parte alla «festa recentemente decretata per celebrare la prima «Domenica di Giugno l'Unità Italiana e lo Statuto «esteso alle Provincie occupate dal Governo Sardo.

Sacra Poenitentiaria, mature considerato proposito dubio respondet Negative.

Datum Romae in S. Poenitentiaria die 18 Mai 1861.

A. M. Card. Cagiano m. p.
L. Pirrano P. S. *Secret.*

Guardiamo prima alla forma. Qui abbiamo il Cardinale Cagiano e il suo secretario che in nome della Penitenzieria scrivono al Papa, al Beatissimo Padre. La decisione pertanto non è fatta dal Papa, ma dalla Penitenziaria che scrive al Papa il suo parere. Non apparisce punto che il Papa ci abbia apposto la sua approvazione. Ora domandiamo, quale e quanta sia l'autorità della Penitenzieria che parla in proprio nome e chiaramente senza l'autorità del Papa, e se quella autorità acefala valga a vincolare le coscienze dei preti di Mons. Casasola. Nulla probabilmente risponderà il Monsignore, e questa volta non ci farà l'onore di *smentire pubblicamente le nostre enormi calunnie.*

Guardiamo adesso alla sostanza. Qualunque sia il valore attribuito a quella decisione, che certo sarà un valore d'autorità puramente privata, quindi assai diversa e di gran lunga inferiore all'autorità vuoi del Papa, vuoi della S. Sede, conviene un pò vedere con occhi non acciecati dal fanatismo, e ci permettiamo di dirlo, anche da ignoranza di certe regole non ardue di interpretazione e applicazione delle leggi, conviene un pò vedere, abbiam detto, a che mirava quella risposta della Penitenziaria, per chi era fatta e se è in alcun modo presumibile che si possa applicare a direzione del Clero dell'Arcidiocesi di Udine. Prima di tutto la decisione era determinata dalle circostanze dell'epoca in cui fu fatta; e se le circostanze del 18 Maggio 1861 erano, poniamo, orribilmente peccaminose, in buona morale e sana giurisprudenza non si può mai presumere che fossero perfettamente identiche il 19 Maggio 1867, cioè sei anni e un giorno dopo. Ma v'è di più. La decisione stessa, la si legga e rilegga pure, era fatta espressamente e nominatamente per le sole Provincie così dette usurpate; e la ragione era appunto la pretesa usurpazione sia a danno del Papa, sia degli altri Principi spodestati, nè comprendeva pure le Provincie del Regno Sardo e le Lombarde. Ora domandiamo inutilmente un'altra volta a Mons. Casasola con qual logica egli applica la decisione a norma morale del suo Clero nelle presenti circostanze affatto diverse, anzi opposte, dacchè queste Provincie non sono occupate nè a danno del Papa, nè del suo Borbone, ma cesse legittimamente anche secondo il vecchio diritto da Francesco Giuseppe Primo al suo amico Vittorio Emanuele. Mr. Casasola era anch'egli amico dell'Augusto Re Vittorio Emanuele II. il giorno in cui qui in Udine sedette a mensa con lui senza paura del contagio della scommunica, ed ancora gli si professa suddito fedele, ma non comprendiamo come possa essere in pari tempo nemico della festa dello Statuto, nemico dello Statuto senza del quale Vittorio Emanuele non sarebbe Re e non avrebbe sudditi, nemico dello Statuto il cui primo articolo dichiara la Religione Cattolica Religione dello Stato. — Che vi sieno dei preti che si lasciano ciecamente guidare da siffatte guide a dimostrazioni ostili contro una festa patria innocentissima e lodevole sotto ogni aspetto, lo crediamo perchè lo vediamo ogni giorno, ma che tali sien tutti non possiamo crederlo. Tuttavia vedremo. Intanto ci fa da ridere il pensiero che tocchi a noi profani della legislazione ecclesiastica il notare sì grossolane aberrazioni di teologi grandi, o che almeno dovrebbero esser tali.

Tralasciamo di dire parola intorno all'Enciclica della Congregazione dei Riti citata pure da Mr. Casasola, perchè non è riportata testualmente, e siamo inchinati a credere che sia conforme all'altra decisione poichè la coerenza di quei varii dicasteri si deve presumere, finchè il fatto non venga a provare il contrario.

A tali rimproveri noi ci siamo avvezzi; ma non ci toccano per nulla, poichè nell' esercizio di trent' anni della nostra professione li abbiamo uditi molte volte ripetere, ma acquistammo altresì la convinzione piena, che l' avere seminato idee non fu mai indarno. Tanto è vero, che molte volte abbiamo veduto gli avversari stessi raccogliere quello che avevamo seminato noi; e nessuno fu più pago di noi che ciò avvenisse, avendo seminato per questo. Seguitiamo adunque a moltiplicare i problemi, a seminare. Qualche seme piglierà, qualche pianta attecchirà, qualche frutto ne verrà. Non tutte le anime sono un terreno affatto sterile; e noi ci aspettiamo qualcosa di buono fino dalla contraddizione, quando abbiamo obbligato qualcheduno a pensare.

6.

Noi abbiamo detto che l' educazione si fa in primo luogo nella famiglia, ed accennato ad una quantità di problemi, che da questo solo principio ne scaturiscono, pensando alla famiglia per sè stessa, ed in relazione alla Società; ma i problemi degni di studio si moltiplicano all' infinito, solo che pensiamo a tutto quello che attornia la famiglia. Pensate p. e. alla *Casa*. Quale non è l' influenza che può esercitare sulla buona educazione fisica, morale ed intellettuale della famiglia, e segnatamente della generazione novella, la casa?

Come dev' essere costruita, ordinata, adornata la casa, perchè serva alla buona educazione della famiglia, alla salute, robustezza, alacrità de' suoi componenti, al loro buon umore, condimento della convivenza famigliare, ai buoni costumi, alle reciproche loro buone relazioni, allo sviluppo intellettuale di essi?

Quale dovrebbe essere la casa del ricco, quale la casa del povero, proporzionatamente ai mezzi di cui si può disporre, perchè serva alla buona educazione?

Quali stanze e come devono essere fatte per l' abitare separato e per il convivio delle persone di famiglia? Le pareti delle stanze non possono desse venir fatte strumento di educazione e d' istruzione de' bimbi e degli adulti? Le immagini, i disegni, gli oggetti diversi, gli stessi mobili possono servire a questo scopo. La stanza di conversazione, la stanza di studio, la biblioteca, la stanza da letto, la stanza da mangiare, il gabinetto dei bagni, tutto si può disporre acconciamente all' uopo di educare. La nettezza, la pulizia, l' ordine della casa possono influire sulla moralità delle persone, su tutte le abitudini della vita di esse. Se fabbricate la casa, o la modificate per la crescente famiglia, abbiate in mente le finestre, i pianterreni, le soffitte, i terrazzi, i cortili in relazione all' educazione de' giovanetti. In questi luoghi si possono fare giuochi, esercizii, lavori aventi uno scopo educativo. Nelle adjacenze voi potete formarvi delle officine, perchè il lavoro materiale sia parte della educazione de' vostri figli, anche se provveduti di censo. L' orto ed il giardino, tanto in città, come in campagna, devono diventare un utilissimo strumento di educazione e d' istruzione. Ivi avvezzate per tempo i giovanetti ad osservare le produzioni della natura, ad ammirare Dio nelle sue opere, a congiungere all' osservazione il lavoro piacevole, ad applicare molti degli studii fatti sui libri e nelle stanze, ad esercitare il corpo e la mente all' aria libera, in quella serenità che non toglie il raccoglimento e che ravviva le forze intellettuali senza mai stancarle.

7.

Dacchè voi considerate la famiglia come quella in cui si fa l' educazione dei giovanetti, e l' importanza che ha questa educazione per la società; dacchè questa educazione vi si presenta come un dovere, come un' azione continua dei membri adulti della famiglia, siete portato subito a considerare l' *educazione del padre e della madre* in relazione a quella dei loro figliuoli, e quella degli altri membri della famiglia; la condotta conveniente di ciascuno di essi e l'*educazione dell' esempio* della quale ciascuno di loro sono debitori alle creature novelle. L'operosità condivisa da tutti i membri della famiglia, lo studio, i divertimenti, la preghiera, il sonno, la tavola, la condotta verso la servitù, verso gli ospiti e gli amici, il contegno reciproco tra sposi, tra i figli adulti ed i genitori e gli altri vecchi, tra fratelli e sorelle, dei genitori e di tutti gli adulti verso i figli, tutto è oggetto di considerazione. Voi dovete sempre vedere quale è l' effetto che si deve in ciascun caso produrre sull' intera famiglia colla propria condotta. Senza uscire insomma dalla famiglia, voi avete studii infiniti da fare per il miglioramento della *educazione sociale*.

8.

Uscito di casa ed andato in *istrada*, nella *piazza*, nei *luoghi pubblici*, e dovete far comprendere all' architetto, all' edile, all' ufficiale del Comune, che sta su di loro una parte dell' *educazione sociale*. Dovete chiedere ad essi che la pulizia, la nettezza, l' aria e la luce, l' ordine dominino da per tutto, come si conviene a popoli civili, i quali comprendono che le armonie materiali sono ad un tempo armonie morali ed intellettuali. Che l' educazione venga da tutto, dai monumenti, dalle statue, dalle pitture, dalle iscrizioni, e che il popolo qualcosa apprenda da tutto quello ch' ei vede quotidianamente. Il *Tempio del Signore* rappresenti la più grande delle idee sociali; poichè in esso, senza distinzione di sesso, di età, di condizione si accolgono tutti a riconoscersi in comune prossimi dinanzi a Dio, padre di tutte le genti. Ivi siamo tutti uguali, tutti piccoli, tutti legati in Dio infinito, comune origine e fine. Se l'architettura, se le immagini, se i riti, se le parole sono in piena armonia con quella grande idea religiosa e sociale, che è nel precetto di Cristo: Ama il signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l' anima tua, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze e virtù, ed il prossimo tuo come te stesso — possente sarà l' educazione proveniente dal Tempio. Noi siamo però ancora lontani di molto dal tempo in cui si avveri la promessa di Cristo, che si adorerà Iddio in ispirito e verità.

Abbiamo un' intera educazione da rifare di architetti, di scultori, di pittori, di musici, e prima di tutto di tutto di preti e predicatori da fare. Non ogni opera, non ogni rito, non ogni parola è ad edificazione; e disgraziatamente il più delle volte si contropera al principio cristiano ed alla buona educazione sociale. Voi vedete, che il bisogno di educare vi trasporta via dal tempio al luogo dove si fanno i sacerdoti ed i vescovi, ed a tutte le istituzioni religiose, che vennero corrotte dal tempo, dalla ignoranza, dagli interessi e dalle altre passioni umane.

Avete i *tribunali, ed i luoghi dove si rende giustizia*. Anche qui l' edifizio deve parlare ed educare; e devono educare la legge e le forme della giustizia, ed i ministri di essa. C' è molto da fare quindi per l' educazione sociale, cominciando dai *legislatori*.

Entrate nel *Luogo del Comune*, negli *Uffizii governativi*; e sempre troverete da migliorare i luoghi, le istituzioni ed i ministri nel senso della migliore educazione sociale.

Togliete dovunque ciò ch' è sudicio, ciò ch' è brutto, ciò ch' è insignificante, e ricordatevi della bellezza educatrice, dell' affetto che trasforma. Un' educazione la troverete allora non soltanto negli accennati luoghi, nei passeggi, nei divertimenti, negli esercizii, nelle feste civili del popolo, ma perfino nei cimiteri, nel carcere stesso.

Passate alle scuole, le quali non sono fatte soltanto per dare cognizioni, ma anche per educare, per svolgere le facoltà dell' uomo. Voi studierete in quale maniera le scuole infantili ed elementari devono essere dirette per soddisfare alla triplice educazione fisica, morale ed intellettuale. Dovrete pensare alla educazione dei maestri e delle maestre, ai luoghi, ai metodi, ai libri, agli studii, agli esercizii, ai divertimenti, al fare della istruzione stessa un divertimento, senza la pretesa di sbandire la fatica, che nella vita si deve incontrare sempre, ma si deve anche apprendere a superare. Dovete pensare alle scuole serali e festive, tanto per gli uomini, come per le donne, sotto al duplice aspetto di riguadagnare il tempo perduto e di continuare l' istruzione data nelle scuole minori. La educazione fisica, morale ed intellettuale deve essere presente sempre in tutte queste istituzioni. Si deve formare l' individuo dignitoso, operoso e forte, completo in sè medesimo, che sa bastare a sè e giovare agli altri, l' uomo di famiglia, il cittadino. Alle scuole si accoppiano per questo i libri ed i modi di diffonderli, le istituzioni economiche e sociali di previdenza, tutto ciò che lega gli uomini per il comun bene, per il sociale progresso; gl' insegnamenti professionali e speciali si accoppiano anch' essi a tali scuole, e devono avere il medesimo scopo.

Progrediamo quindi a tutte le scuole secondarie e superiori, le quali devono essere tutte ispirate all' idea del bisogno di studio e lavoro che ha la nazione per rinnovarsi, tutte ordinate al rapido progresso economico e civile del popolo italiano, che inchiude in sè anche l' educazione morale.

L' educazione dei giovanetti non viene soltanto dalla famiglia, dalla scuola, dai luoghi pubblici e da tutto quello che vi si fa; ma anche dalle officine, visitando le quali con brave guide possono apprendere per quali vie e per quai gradi il lavoro produce quelle tante cose, cui l' industria umana fece per l' uso degli uomini. Viene anche dai campi, dove si può condurre i giovanetti ad apprendere con quali sudori il laborioso colono trae dalla madre terra i doni ch' essa ci apporta. Viene da tutte le scene della natura, nella contemplazione delle quali si sente Dio, si trova sè stessi e si contempera il proprio carattere a tutto ciò ch' è grande e bello e buono.

Guardate le bellezze naturali colla semplicità dell' uomo a cui il bisogno tolse di ricevere un alto grado di educazione, con l'occhio dell' artista, e con quello dello scienziato, vi sentirete sempre più educato, più sapiente e più buono, e non vi passerà mai per il capo di bestemmiare l' istruzione, considerandola come un male della società.

P. V.

Le musiche militari.

Il desiderio giustissimo di economie, che muove il Governo ed il Parlamento a cercare ogni mezzo per diminuire il passivo del bilancio, va a rischio di volgere a grettezza, se non è regolato da certe norme che facciano distinguere ciò che è superfluo, da ciò che, quantunque non produttivo di utile immediato e visibile, ha tuttavia la sua ragione di essere, e porta certi vantaggi da non doversi trascurare.

Alla grettezza, e non alla economia, ci pare dovrebbe ascriversi un provvedimento che abolisse le musiche militari; e se noi ne parliamo, gli è appunto perchè la notizia dell' abolizione venne, data da qualche giornale, ed applaudita o combattuta da altri, sicchè assume ormai un certo aspetto di probabilità.

Vuolsi che la soppressione apporti allo Stato un'economia di 600 mila lire. Se si potesse dire che le musiche militari sono cosa di puro lusso, quantunque l' economia sia piccola, non si dovrebbe esitare un momento ad approvarla.

Ma chiunque, anche senza aver provato la vita della caserma o del campo, pensa un po' alla efficacia che hanno sulla disciplina e sullo spirito di corpo tutti i piccoli elementi di cui quella vita si compone, i quali presi ciascuno separatamente pajono inutili e talvolta peggio che inutili, non potrà a meno di convenire che le musiche militari anzichè oggetto di lusso, sono, specialmente per la fanteria di linea, uno dei principali fra gli elementi a cui accenniamo.

Le *bajonette intelligenti* che sono l' aspirazione dei *reveurs* della politica, potrebbero forse fare a meno, senza danno, di molte minuzie regolamentari, e, sostenute dal sentimento del dovere, saprebbero combattere con entusiasmo, se non con quella disciplina, alla quale tuttavia son dovute le vittorie più splendide che racconti la storia militare (*)

Ma finchè gli eserciti saranno composti come sono oggidì, bisogna pensare a stringere, anzichè a rallentare quei legami, più artificiali che altro, che li tengono uniti.

Quando noi vediamo un uomo solo condurre le migliaja, e disporre della loro vita, senza che i suoi subordinati, uomini al par di lui, pensino neppur un istante nonchè a ricalcitrare ai suoi ordini, ma nemmeno a discuterli, non possiamo a meno di ammirare la forza potente che produce simili risultati.

Ma prima di giungervi sono stati necessarii i sanguinosi esperimenti di molte guerre, gli studii di molte elette intelligenze, i lunghi sforzi di governanti per assoggettare le popolazioni alla gravissima coercizione della leva. Perchè in gran parte si è ottenuto quello che in massima si cercava, sarebbe ben poco saggio chi pensasse di poter trascurare i piccoli mezzi ai quali è dovuto così grande effetto.

Ora noi ci appelliamo a tutti gli uomini esperti della vita militare, perchè essi ci dicano se le musiche militari non siano gran parte della vita morale del soldato, non servano a sostenerlo durante le fatiche delle marcie, delle esercitazioni, o persino nei momentanei riposi delle battaglie, non lo esaltino talvolta con quegli eccitamenti che l' armonia produce negli animi più rozzi, non servano in fine alla sua più intima educazione. Il soldato è fiero della sua musica, egli ammira il maestro che lo sa divertire, che gli fa dimenticare la stanchezza delle ossa rotte dai disagi, che nel momento di muovere per un attacco gli innalza l' animo, e lo entusiasta cogli inni patriottici e colle armonie guerresche.

Perciò anche la musica serve a risvegliare ed a mantenere quello spirito di corpo, che ha tanta parte nel buon ordinamento d' un esercito. E noi non sappiamo come si possa pensare ad abolirla nell' esercito italiano i cui componenti, per indole, per tradizioni, per la propria natura di italiani sentono tanto potentemente la musica, da doversela ritenere per essi meno uno spasso, che un bisogno. E parrà anche più strano che si pensi ad abolirla quando ricordiamo che il ministero ai primi rumori della guerra del 1866, incaricava il Brofferio di scrivere un inno nazionale, il quale poi, musicato *tant bien que mal*, venne considerato come inno ufficiale dell' esercito. Allora si mostrava di credere all' efficacia della musica sull' animo dei soldati. Perchè non ci si dovrebbe credere ora?

Se si vuole far economie sulla musica, si aboliscano le doti governative per le rappresentazioni in certi teatri delle grandi città, ove gli abitanti possono pagarsi da sè il gusto di udire le Patti a gorgheggiare, e le Fricci a ripetere le armonie di Meyerbeer, di Verdi o di Gounod. Ma non si mettano le mani sulle musiche militari, la cui ragione di essere sta nello stesso ordinamento dell' esercito nazionale.

(*) Si noti che Garibaldi, i cui volontari si potevano dire almeno in buona parte e in qualche epoca, *bajonette intelligenti* ha moltissima opinione nella influenza delle musiche militari sull' animo del combattente. Del resto basta su ciò, citare la *marsigliese*.

Programma dei cerimoniali e delle feste pel matrimonio di S. A. R. il duca d' Aosta.

La *Gazz. ufficiale* reca:

«Il matrimonio di S. A. R. il duca d' Aosta sarà celebrato giovedì 30 corrente in Torino. Il giorno 28 (martedì) alle ore 9 di sera avrà luogo la firma della scritta nuziale, rogata dal sig. ministro degli affari esteri. Il giorno 30 alle ore 10 del mattino una carrozza reale di gala e quattro di seguito si recheranno al palazzo della Cisterna, colle persone a ciò destinate da S. M., a prendere l' augusta sposa. Il corteggio nel recarsi dal palazzo della Cisterna al palazzo reale passerà per via San Filippo, via Nuova e piazza Castello. La guardia nazionale e la truppa schierata lungo il passaggio della principessa le renderanno gli onori. Il matrimonio civile sarà celebrato alle ore 10 antim. dal presidente del Senato del Regno, in una delle sale di parata del real palazzo. Alle ore 11 S. E. Revendissima Monsignor Arcivescovo di Torino celebrerà nella Regia Cappella di Corte il matrimonio religioso. S. M. il Re assisterà ad entrambe le cerimonie. Testimonio di S. A. R. il Duca d' Aosta sarà S. E. il Generale d' Armata cavalier Ettore Gerbaix di Sonnaz, cavalier dell' Ordine Supremo della SS. Annunziata e Senatore del Regno. Testimonio per S. A. la Principessa Maria della Cisterna, S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, cavalier dell' Ordine Supremo della SS. Annunziata e Senatore del Regno. Assisteranno alle funzioni della firma della Scritta Nuziale ed al matrimonio civile e religioso:

S. M. la regina di Portogallo; le LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone; i RR. Principi e le RR. Principesse con le loro Corti; gli EE.mi cavalieri dell' Ordine Supremo della SS. Annunziata presenti a Torino; i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati; l' Arcivescovo di Torino ed i Vescovi assistenti; i ministri Segretarii di Stato ed i Grandi Ufficiali dello Stato presenti in Torino; il Generale Comandante la Divisione Militare; il Prefetto della Provincia; il Presidente della Deputazione Provinciale: il Sindaco di Torino; il Generale Comandante la Guardia Nazionale; saranno pure invitate ad assistere alla firma della Scritta Nuziale; le dame già addette alle Corti delle defunte Regine; le persone già addette alle Corti delle RR. Principesse figlie del Re. Le Dame avranno il manto; i Signori vestiranno la grande uniforme della propria carica. Celebrato il duplice rito, S. M. si ritirerà nei suoi appartamenti. Alle ore 7 pomerid. vi sarà pranzo di gala a Corte.

Dopo il pranzo le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta partiranno per la Villa Reale di Stupinigi. S. M. desiderando che i poveri della città partecipino pur essi a questa festa di famiglia elargirà nello stesso giorno sussidii alle famiglie più necessitose. I sussidii verranno distribuiti a cura di un' apposita Commissione composta del Prefetto della provincia, di S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo e del Sindaco di Torino.

Nella sera di sabbato 1 giugno saranno luminarie. fuochi di bengala e concerti musicali nei Reali Giardini di Torino, ai quali il pubblico avrà libero accesso. »

La *Gazz. Uff.* riporta in seguito il programma delle feste ordinate dal Municipio di Torino in tale occasione, fra le quali notiamo il Tiro a Segno, Regate sul Po, Corso di cavalli, Illuminazione della città, Premii ad allievi delle scuole pubbliche e così via.

ITALIA

Firenze. A proposito della seduta della Camera del 27, l' *Opinione* scrive:

Senza adottare la proposta dell' on. Michelini, che si dichiarasse in permanenza, la Camera ha però rivelato il suo proposito di tener seduta anche in questi giorni, in cui quasi tutti i ministri ed anche l' on. suo presidente, si recano a Torino per assistere al matrimonio di S. A. R. il duca d' Aosta.

E speriamo che le prossime sedute vorranno esser più feconde che non fu quella d' oggi, in cui non si è neppure terminata la discussione sui deputati impiegati. La quistione che suscitò più lungo dibattimento fu se l' egregio Ducati, professore straordinario nell' università di Padova, fosse eleggibile.

Egli appartiene alla provincia italiana, rimasta sotto

il dominio dell'Austria, e la sua nomina ebbe quindi un significato politico. E considerazioni di politica nazionale ed il sentimento patrio consigliavano a dichiararlo eleggibile, quando pure rimanesse qualche dubbio se veramente il grado di professore straordinario secondo la legge austriaca fosse uguale in ordine accademico a quello di professore ordinario.

Ma la Camera giudicò altrimenti. Il professore Ducati fu dichiarato a piccola maggioranza non eleggibile; la sinistra tutta votò in questo senso contro la comune aspettazione.

ESTERO.

Austria. Il capitano di fregata de Luppis è ritornato a Fiume. Il governo acquistò il secreto della sua *torpedine sottomarina*, colla condizione di far precedere degli esperimenti su vasta scala, pei quali è già arrivata una cannoniera e si attende anche il sig. G. M. de Lenk. A quanto si sente il governo pagherebbe per l'invenzione, se gli esperimenti riuscissero, circa 7 a 8 cento mila fiorini.

Francia. Da Parigi si scrive:

Nel nostro mondo ufficiale si affetta di dare grande importanza al viaggio dello czar Alessandro. Egli assisterà alle corse di Longchamps coll'imperatore, il giorno in cui verrà disputato il gran premio della città di Parigi. Si cerca di preparargli una piccola ovazione, facendo valere la misura colla quale ha reso la libertà ai francesi fatti prigionieri nell'insurrezione di Polonia. Il re dei Greci si troverà a Parigi nella stessa epoca. Tutto ciò lascia supporre che, in un modo o nell'altro, debba essere rimessa sul tappeto la questione d'Oriente. Infatti mi assicurano che attualmente il nostro governo cerca di indagare se sarebbe il momento opportuno per parlare nuovamente al governo ottomano dell'annessione della Candia e di una parte della Tessaglia al regno ellenico.

Questa notizia coinciderebbe con l'altra, che è all'ordine del giorno nelle sfere diplomatiche, che cioè le grandi potenze si sarebbero messe d'accordo sul tenore della nota da mandare alla Sublime Porta a fine di invitarla a far cessare, ritirando le sue truppe, l'effusione del sangue in Creta lasciando la cura di regolare la sorte di questo paese ad una Conferenza che dovrebbe riunirsi a Costantinopoli. Non ho dati positivi per garantirvi questa notizia, epperò ve la trasmetto per debito di cronista.

Prussia. Nonostante la pace, si rimarca sempre una grandissima attività in tutte le amministrazioni militari.

Si tien dietro con viva attenzione a tutti i miglioramenti militari che vengono introdotti in altri paesi. L'altro di si fecero numerosi esperimenti comparativi tra il fucile Chassepot e il fucile ad ago. La supremazia fu di lunga mano riconosciuta a questo ultimo. A detta degli ufficiali, papà Dreyse può dare dei punti a tutti gl'inventori presenti e futuri.

— La *Gazzetta Crociata* di Berlino scrive:

« È qui giunto il maggior Sachs del secondo reggimento di fanteria badese con ventidue ufficiali di differenti armi, i quali debbono servire per tre mesi nella guardia prussiana. »

Ecco come il signor di Bismark mette a profitto gli agi della pace. Come si vede, egli non perde tempo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

La Presidenza della Società di mutuo soccorso ha pubblicato il seguente manifesto:

Operai!

Domenica 2 giugno è la festa più grande della Nazione. L'Italia raggiunta la sua unità, sospiro di secoli, oggi potentemente costituita, festeggia il patto solenne che unisce il popolo al Re e con entusiasmo saluta la promulgazione dello Statuto sostegno e guarentigia della libertà. Quest'anno liberi noi pure possiamo prender parte alla gioia commovente a cui s'abbandona l'intera Nazione, senza tema che il pianto o gli spasimi o il lutto conturbi l'animo nostro per la franca manifestazione della nostra esultanza, come ne'giorni della straniera dominazione.

Liberi possiamo baciare il vessillo di nostra redenzione, e stringendoci compatti intorno ad esso, rinnovare i giuramenti di fratellanza, cancellando ogni triste memoria del passato.

A meglio festeggiare questo giorno, la Presidenza d'accordo col Municipio ha creduto di formulare il seguente

Programma:

I. Alle 5 3/4 ant. riunione della Società nel locale di sua residenza onde percorrere le principali contrade della città con la banda musicale.

II. Alle 8 la società si recherà nuovamente, onde recarsi in *Piazza d'Armi* per assistere alle feste decretate dal Municipio.

III. Alle ore 11 i soci partendo dai locali della Società si recheranno al Palazzo Municipale dove fra le varie distribuzioni di premi, verranno estratti a sorte, a beneficio degli artieri appartenenti alla Società, 15 libretti di deposito della Banca popolare del valore di L. 15 per cadauno, generosamente regalati dal Municipio.

IV. Alle ore 3 pom. riunione al Teatro Minerva dove dopo l'inaugurazione delle Scuole domenicali, verranno estratti a sorte fra i soci 10 libretti della Cassa di risparmio, del valore di L. 25 per cadauno, regali assegnati parte dal Consiglio della Società e parte da persone benefattrici.

Trattandosi d'una sì solenne occasione, la Presidenza desiderosa che tutti i soci possano fruire dei regali che verranno dispensati, e fatto calcolo alle circostanze poco favorevoli in cui versa il paese, ha creduto bene di concedere ai soci morosi altri due mesi di proroga onde possano mettersi in corrente con l'Amministrazione.

Seguono le firme

I signori Antonio Fiumiani, Vincenzo Janchi e Angelo Battimanca avendo saputo che una Commissione di egregi cittadini ha promossa una recita da darsi sabbato 1. giugno a vantaggio dei danneggiati nelle dimostrazioni contro il cessato governo austriaco, ed essendo stato loro riferito che i loro nomi vanno pronunciati fra quelli delle persone che s'intendono beneficare, ci pregano di rendere di pubblica ragione, che « non solo non desiderano far parte, ma legalmente proibiscono di essere contemplati in tale Elenco non avendo essi alcun titolo a tali ricordi, e desiderando invece, che questi vengano elargiti fra coloro che più si sono resi benemeriti della Patria. »

L'Artiere. Giornale pel popolo. Il numero 21 contiene le seguenti materie: *Il 2 giugno* (C. Giussani) — *Cronachetta politica* (F. Pagavini) — *Notizie tecniche* — *Aneddoto* — *Varietà* — *Cose locali:* — *Soscrizione pel busto Zorutti.* — *Inerzia e bisogno* — *Nuovo opificio* — *Teatro Nazionale.*

Teatro Nazionale. Questa sera, dopo il primo atto dell'opera l'*Ebreo*, il professore d'Oboe, signor *Napoleone Grassi*, nostro concittadino, eseguirà, con accompagnamento d'orchestra, un concerto sopra motivi dell'opera i *Masnadieri* del M. Verdi, composta da Scaglirini. Domani, giovedì, ultima rappresentazione dell'*Ebreo*. Si sta preparando l'andata in scena della *Gemma di Vergy* di Donizetti.

Teatro Minerva. È arrivato nella nostra città il celebre Giuseppe Picco, suonatore di piffero, e darà fra pochi giorni al Teatro Minerva due concerti, ai quali prenderà parte anche il prestigiatore Poletti. Annunzieremo il giorno in cui avrà luogo il primo concerto.

— Domenica sera nello stesso Teatro Minerva, in occasione della *festa Nazionale* avrà luogo un Veglione mascherato popolare.

Progressi dell'Industria in Italia.

(Vedi n. 115, del 16 maggio)

Miniere d'oro e di rame. — Sul territorio d'Ivrea si trova una miniera d'oro e di rame finora non toccata. Apparteneva un tempo alla società lombarda delle miniere, e passò di poi in proprietà al sig. Visconte S...., M. S. distinto mineralogista, il quale ha avuta l'idea d'imprendere l'escavo di cotesta miniera, e di costituire a tal fine una Società privata coll'emissione di 600 azioni del valor nominale di 500 lire, producenti l'interesse annuo del 6 p. 0/0 oltre l'eventuale dividendo degli utili. Questa miniera si trova a Valsoaha e si chiama di *Vandigliano Valprato*. Essa non produrrà meno di 1440 tonnellate di minerale brutto all'anno rappresentante un minimo di prodotto di 432 mila lire. I periti hanno costatato, dopo coscienziose analisi che mille chilogr. di minerale producono 150 chilo di rame, e 163 grammi d'oro.

—La compagnia anglo-italiana denunciata *Mining-Company*, ha emesso il suo prospetto. Questa compagnia si costituisce col capitale di 25 mila sterline diviso in 12,500 azioni da 2 sterline ciascheduna, all'oggetto di usufruttuare le miniere aurifere di Passa presso Novara, in Piemonte.

—Il dott. Giacomo Bologna, ha scoperto una nuova miniera metallifera, nel Comune di Valli, provincia di Vicenza. Appartiene questa a quella varietà di rame, che i mineralogi chiamano sotto la denominazione di rame grigio, panabasio, pohlbite, berzelite, burnonite, eukairite. Di tale varietà di rame, questa è la prima miniera scoperta in Italia. Quella di Andreasberg, nell'Harz, fatta astrazione dagli altri metalli, contiene per cento, rame 16, 25 e argento 2.25. Quella di Kremnitz, nell'Ungheria, rame 31, 36, argento 14, 77. Il filone metallifero scoperto si mostra sotto i più favorevoli aspetti e di facile coltivazione, mentre a quest'ora misura 0,30 di potenza, che certamente andrà aumentando col progredire dei lavori. In due giorni di ricerca, se ne estrassero di già 1000 kilogr. Staremo a vedere i risultati dell'analisi che si sta facendo sopra di questo minerale nel laboratorio di chimica docimastica presso l'Istituto reale del Valentino in Torino.

Miniera di piombo. — S. M., sulla proposta del Ministro d'agricoltura industria e commercio, ha concesso, in udienza del 20 febbraio 1867, alla Società Virginia, rappresentata da Giacomo Streiff, la miniera di piombo detta *Casa della Miniera*, nei comuni di Laorca, Lingamio ed Abbadia, circondario di Lecco, provincia di Como.

Miniera di carbon fossile. — A Staghilione, provincia di Voghera, nel podere Zannotti, fu scoperta una miniera di carbon fossile tale da bastar forse ai bisogni di tutta Italia. — Se così fosse, una grande fortuna sarebbe certo toccata al nostro paese.

Sappiamo poi che un importantissimo lavoro del signor Montagna, ufficiale superiore nell'esercito nazionale, sui terreni carboniferi delle Calabrie, constaterebbe in quelle provincie dei ricchissimi depositi di quel prezioso minerale. Lo scritto del sig. Montagna fu tradotto in francese, e meritò gli elogi dei giornali di Parigi. Speriamo che il governo, ed i privati capitalisti sappiano valersi di questi studi dai quali tanto incremento può avere la ricchezza nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 maggio.

Alcuni non sanno ancora decidersi a credere che il contratto sui beni ecclesiastici sia bello e concluso: ma l'incredulità di San Tommaso non impediva che le ferite di Cristo fossero vere e reali. L'esclusione di Rotschild da questo contratto non ha reso affatto più gravose le condizioni di esso: anzi queste condizioni sarebbero notevolmente più vantaggiose per le finanze italiane. Si dice perfino che ne risulti un beneficio di 25 milioni. Gli Istituti di credito italiani hanno la loro parte in questa operazione: onde resta smentita la voce che il secondo contratto avesse escluso il loro intervento. La larghezza di tempo concessa all'estinzione delle azioni che saranno garantite sui beni ecclesiastici, renderà meno fruttifera l'alienazione de' beni medesimi, ma non recherà nel mercato perturbazioni che possono tornare pericolose alla ricchezza fondiaria del paese. Questo contratto lascia intatta la legge del 7 luglio 1866.

La Camera ha deliberato di non interrompere le proprie sedute per la partenza del suo presidente e di alcuni de' suoi vicepresidenti che sono andati a Torino. Questa deliberazione ha prodotta buona impressione, perchè attesta la serietà con la quale i rappresentanti prendono il mandato che fu loro conferito dalla Nazione.

Mi si dice che il comm. Rattazzi stia studiando un sistema di conciliazione con Roma sul quale dovrebbero trovarsi contenti tanto i liberali che i clericali. Io, per me, a questa fatta di diceri non ci credo nè punto nè poco. Sono illusioni e desiderii che si scambiano da taluno con fatti, e come tali, da altri, messi in circolazione.

Negli uffici venne discusso il trattato di commercio e di navigazione fra l'Austria e l'Italia. Nessun articolo venne modificato per non cagionare ritardi nell'attuazione di esso; ma i commissari ebbero incarico di presentare nel rapporto alcune osservazioni onde il Governo procuri di introdurvi qualche modificazione.

L'opposizione che in quasi tutti gli organi della pubblica opinione ha incontrato il progetto di legge presentato dall'anteriore ministro della guerra per la riorganizzazione dell'esercito, sembra abbia persuaso il generale Revel a ritirarlo.

Oggi ha luogo, per cura della Camera dei deputati, a Santa Croce un officio funebre in commemorazione del deputato Carlo Poerio.

Non ho bisogno di giustificare le meschine proporzioni della mia lettera. La capitale, pel momento, è Torino, e i corrispondenti si trovano come dei pesci ai quali si è improvvisamente sottratta l'acqua in cui vivono.

Un gran numero di ufficiali prussiani si è recato in Polonia, affine di dirigere l'istruzione delle truppe russe nel maneggio del fucile ad ago.

Un egregio amico che siede in Parlamento sugli scanni della sinistra, parlando ieri della convenzione sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, si espresse con queste precise parole: « Siate certo, che la Sinistra sarà meno difficile di quel che generalmente si crede. Opporrà forse qualche emendamento, ma in fine l'approverà. E ciò vi dico, perchè so di potervelo dire ». *(Corr. Italiano)*

Sappiamo che il governo sta trattando alacremente onde stabilire la regia cointeressata pei tabacchi. *(Diritto)*

Vuolsi che i plenipotenziari della conferenza di Londra abbiano sottoscritto una dichiarazione colla quale si stabilirebbe il diritto del Belgio e della Svizzera di mantenere od anche d'aumentare le loro fortificazioni. Questo diritto non venne distrutto dal trattato che ordina lo smantellamento delle fortificazioni di Lussemburgo in seguito alla neutralizzazione del granducato.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 maggio.

La Camera annulla l'elezione di Borgomanero. Si continua la discussione per l'accertamento dei deputati impiegati. Bianchieri e Possenti sono dichiarati ineleggibili. Le elezioni nuove dei professori Giani e Tolomei sono annullate. Si discute la convenzione postale colla Spagna. Bixio dichiara che non può accettare un patto stipulato con un governo nemico all'Italia. L'articolo unico è approvato. Gioranola domanda che la discussione sul bilancio sia rinviata. La Camera la rinvia a lunedì. Segue un incidente sulla sospensione delle sedute e si decide che le sedute continuino.

Berlino, 28. La *Gazz. del Nord* parlando dell'esposizione di Mosca dice: l'etnografia mostra che sarebbe pericolo per la consolidazione dell'Austria e conseguentemente pel riposo d'Europa, se gli incoraggiamenti dati agli slavi austriaci facessero nascere nei medesimi speranze irrealizzabili. Il governo russo sovente dimostrò quale sia la direzione della sua politica, perchè si possa oggi ammettere che egli aiuterebbe a fare castelli in aria, ed incoraggi principii distruttivi.

Lo stesso giornale conferma le voci di trattative confidenziali colla Danimarca sulle condizioni di retrocessione dello Sleswig settentrionale. La *Gazzetta* smentisce che il governo danese abbia diramata una circolare ai firmatari del trattato di Praga. Loda l'attitudine saggia del gabinetto di Copenaghen.

Londra, 28. La Regina ha commutato la pena di morte contro Burke.

Camera dei Comuni. Il Comitato di riforma stabilì le basi alle franchigie elettorali delle contee e dei borghi.

Parigi, 28. Il *Moniteur du soir* reca: Telegrammi privati da Bukarest e da Vienna accennano a misure eccessive che sarebbero state prese dal ministero dei Principati danubiani contro parecch. israeliti. Assicurasi che dietro le osservazioni presentate dalla Francia alle quali si associò il governo austriaco, tali misure furono prontamente ritirate. — Stamane il principe imperiale passò in rivista al Trocadero i franchi tiratori dei Vosgi. Il principe fu accolto con evviva. Dopo la rivista il principe invitò i franchi tiratori ad accettare una colazione nel locale dell'esposizione. L'imperatore promise di armare i franchi tiratori con carabine ad ago. Tratterebbesi di sviluppare considerevolmente tale istituzione specialmente verso la frontiera.

L'*Etendard* e la *France* dicono che il vicerè d'Egitto arriverà verso il 15 o il 20 giugno, e resterebbe una decina di giorni. Alcuni giornali accennano ad un nuovo disaccordo sopravvenuto, fra il Governo e la commissione pel riordinamento dell'esercito.

Liverpool, 28. Scrivono da Nuova York 18: Assicurasi che Juarez promise di risparmiare Massimiliano se venisse fatto prigioniero.

N. York, 27. Assicurasi che Queretaro è caduta il 15 maggio in mano dei liberali. Massimiliano, Mejia e Miramon sarebbero caduti prigionieri.

Madrid, 28. Assicurasi che il ministro delle finanze presenterà entro la settimana i progetti di riconoscimento dei *coupons* di unificazione del debito pubblico e di creazione del credito territoriale.

Berlino, 29. È priva di fondamento l'asserzione dei giornali esteri che sia avvenuto un accomodamento circa i beni privati del Re di Annover. Il Re parte il 4 giugno per Parigi accompagnato dai generali Moltke e Treskow e da altri personaggi. Il Re inviterà personalmente l'Imperatore Napoleone a restituirgli la visita a Berlino.

BORSE

Parigi del	27	28
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69 60	69.77
» » 4 per 0/0	98.18	98.10
Consolidati inglesi	91 7/8	92 1/8
Italiano 5 per 0/0	52.—	52.30
» » fine mese	52.—	52.30
Azioni credito mobil. francese	392	395
» » » italiano	280	280
» » » spagnuolo	251	257
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	71
» » » Lomb. Ven.	386	387
» » » Austriache	453	456
» » » Romane	75	75
Obbligazioni	118	117
Austriaco 1865	333	335
id. In contanti	—	—

Venezia del 27 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.90
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	85.00
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.12
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.20
Sconto	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.50 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 67.50 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.28

Valute. Sovrane a fior. 14.11; da 20 Franchi a fior. 8. 11 1/2; Doppie di Genova a fior. 32.07; Doppie di Roma a fior. 6.91.

Trieste del 28.

Augusta da 105.85 a 105.65; Amburgo 94.25 a 94.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 127.15 a 126.65; Parigi 50.40 a 50.25; Zecchini 5.96 a 5.95 da 20 Franchi 10.14 a 10.13; Sovrane 12.70 a 12.64 Argento 124.75 a 124.50; Metallich. 60.— a 60.25 Nazion. 70.25 a —.—; Prest. 1860 87.50 a —.— Prest. 1864 79.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 179.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—.

Vienna del		27	28
Pr. Nazionale	fior.	70.—	70.—
» 1860 con lott.	»	87.50	87.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.80-62.10	59.75-62.20
Azioni della Banca Naz.	»	724.—	721.—
» del cr. mob. Aust.	»	179.90	179.50
Londra	»	127.10	127.10
Zecchini imp.	»	5.98	5.98
Argento	»	124.73	124.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 28 maggio 1867.

	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . .	mm 755.5	mm 754.4	mm 754.6
Umidità relativa . . .	0.55	0.58	0.72
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	coperto
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	15.—	17.0	15.6

Temperatura { massima 21.7 / minima 8.6

Pioggia caduta — — —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 25 al 28 maggio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	18.25	ad aL.	18.75
Granoturco	»	10.00	»	10.40
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.75	»	11.75
Fagiuoli	»	11.—	»	13.25
Sorgorosso	»	[illegible]	»	4.25
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 7504.

REGNO D'ITALIA
MINISTERO
della Istruzione pubblica.

Circolare N. 205 — *Firenze il 20 maggio 1867*

Dal 1 agosto a tutto l'ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la Scuola magistrale teorico-pratica di ginnastica.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studii fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali, gl'Istitutori nei Collegi nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla Scuola normale e ottennero patente di Maestro, o attestato di idoneità. E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che, essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando d'essere incaricata di accogliere le domande della sua provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 1. del prossimo luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto, col suo parere, al sig. Presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute per essere comunicate alla Direzione della Società Ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 agosto, e non ne partiranno che il 1. novembre: locchè si avverta perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indole delle loro discipline importi che essi siano [illegible].

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha pur troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni Istruttori. E se la scarsità dei maestri offre a chi sta per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare per quanto si può che degni della loro missione siano quelli i quali ne imprendono lo studio.

Per il Ministro
NAPOLI

Nel corrente mese uscirà in Firenze

LA RIFORMA

Giornale politico-quotidiano.

DI AMPIO SESTO

PREZZI D'ASSOCIAZIONE.

Firenze a domicilio e in tutto lo Stato: Anno Lire 22 — Semestre 12 — Trimestre 7.

Un numero in Firenze cent. 5. — Fuori cent. 7.

Chi intende associarsi mandi un vaglia postale all'Amministrazione della *Riforma*, Firenze.

È disponibile la 4.a pagina per gli annunzi, e sarà ceduta al miglior offerente.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiane lire 8.50

FONDACO E SMERCIO

all'ingrosso e al dettaglio nella Farmacia reale di **A. FILIPPUZZI** in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estere, come: *Recoaro giornaliera, Catulliana, Valdagno, Rabbi, Salsojodica di Sales, Salsojodica di Lorato, Salsojodobromiche del prof. Ragazzini, del Tettuccio, di Bormio, di Selter.* ecc.

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per *fanghi minerali* d'Abano, e si dispensano *bagni solforosi a domicilio*, in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutte le specialità medicinali le più accreditate d'Europa e di recente ha ritirato il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del *pubblico*, e dei signori *farmacisti* corrispondenti della *ditta suddetta*.

Più tiene la suddetta farmacia grande deposito del *Misto salino* per *bagni marini* a domicilio del farmacista Fracchia di Treviso, nonchè del *bagno salsobromojodico* di Pianeri e Mauro di Padova e così pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il *bagno rannico arsenico-ferruginoso* a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, riconosciuto da parecchie autorità mediche utilissimo in varie malattie in sostituzione ai bagni di Levico come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

DEPOSITO
LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziate entro Città it. l. 2.20 al quintale.

Al Deposito . . . . . » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori *Filandieri*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio rilevabile sopra l'equivalente a misura.

Associazione Agraria Friulana.

SEME-BACHI DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1868

Avvertonsi i Signori Bachicultori che il termine del tempo utile per godere della preminenza nelle sottoscrizioni *seme serico giapponese* pell'allevamento 1868, fissato nel relativo manifesto 20 marzo p. d. N. 35 al 15 maggio 1867, fu possibile protrarlo e venne protratto *a tutto il 15 giugno successivo alle medesime condizioni.*

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI

GIAPPONESI

ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

Sottoscrizione per la vendita Seme bachi bivoltini Giapponesi presso *Alessandro Arrigoni* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista **P. PRENDINI** di Trieste.

Queste *Pastiglie* generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie *autorità mediche*, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle *infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto* e *cronico*, nella *fiochezza* ed in ogni *alterazione* della voce a cui di sovente sono predisposti i **cantanti** gli **oratori** e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. **30** pari a cent. ital. **75**.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zaghis; *Padova*, da Cornelio, e da Pianeri e Mauro; *Verona*, da Frinzi; *Treviso* da Fracchia; *Vicenza*, da Valeri; *Rovigo*, da Caffagnoli; *Tolmezzo* da Filippuzzi, Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia o dai principali farmacista del regno.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.